



GUIDA ALLA CATALOGAZIONE DI UNA COLLEZIONE LITOLOGICA

PREMESSA

Quando si incomincia una collezione litologica non si sente mai il bisogno di provvedere ad una precisa e puntuale catalogazione degli esemplari presenti. Questo perché, nelle prime fasi della formazione di una collezione, riteniamo che la nostra memoria sia più che sufficiente a ricordare, per ogni esemplare, tutte le informazioni necessarie: tipologia, provenienza, caratteristiche ecc.

Ma con la progressiva crescita della collezione ci si rende immediatamente conto che la nostra memoria non è sufficiente e, pertanto, risulta necessario provvedere a redigere un catalogo.

La catalogazione degli esemplari risulta ancor più necessaria quando non si tratta di una collezione personale ma di una collezione destinata ad essere utilizzata da più persone.

Questa breve guida nasce sia dalla mia personale esperienza, che dal proficuo confronto con i soci del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre.

Non ha certamente la pretesa di fornire, in merito alla catalogazione di una collezione litologica, indicazioni precise e univoche, ma spero possa essere, soprattutto per i nuovi collezionisti, un utile aiuto per trovare il sistema di catalogazione a questi più congeniale.

Non esiste, infatti, un unico e corretto sistema di catalogazione. Ogni collezionista può sviluppare il proprio sistema di catalogazione sulla base delle proprie specifiche esigenze, e in funzione delle finalità che avrà la sua collezione.

L'unico punto fermo, da tenere sempre presente nella compilazione della catalogazione, trattandosi di una materia scientifica, è, quello di essere sempre rigorosi e precisi in merito alle informazioni su questo riportate.

A tale proposito ritengo sia assolutamente necessario premettere che un esemplare litologico per il quale non risulta nota la provenienza è da ritenersi privo di qualsiasi interesse scientifico e collezionistico.

FINALITA' DELLA CATALOGAZIONE

La domanda fondamentale che dobbiamo porci, prima di procedere alla predisposizione di un catalogo per la nostra collezione, è quale finalità questo deve o dovrà avere.

Sembra una domanda scontata ma in realtà non è assolutamente così. È sulla base delle finalità che avrà la nostra catalogazione che potremo scegliere il tipo di supporto da utilizzare e che potremmo, di conseguenza, individuare quali informazioni riportare per ciascun campione.

Anche in questo caso non esiste un'unica finalità ma ne esistono molteplici e spesso in combinazione lineare tra di loro.

Se poi la collezione litologica ha principalmente finalità didattiche, come ad esempio quella del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre, la catalogazione può richiedere particolari tipi di supporti, fruibili ad esempio anche dai visitatori del museo, e può prevedere la necessità di specificare caratteristiche e peculiarità dei campioni che generalmente non sono necessarie nel caso di una collezione privata.



Foto 01: esposizioni di campioni litologici a scopo didattico
(coll. G.S.N. Darwin foto A. Canal)

Sulla base di queste considerazioni preliminari, io consiglio di utilizzare due distinte tipologie di catalogazione ed esattamente:

- ❖ catalogazione gestionale;
- ❖ catalogazione scientifica.

La catalogazione gestionale è una catalogazione sempre indispensabile, indipendentemente dalla finalità che avrà la nostra collezione. Consente di conoscere in tempi rapidi il numero di pezzi che sono presenti in collezione, la loro tipologia, il loro formato, la provenienza ecc.

La catalogazione scientifica è invece una catalogazione che ha la funzione di fornire tutta una serie di informazioni necessarie a comprendere meglio le caratteristiche della nostra roccia, da quelle fisiche a quelle chimiche, fino ai suoi possibili utilizzi. Questa catalogazione è pensata principalmente per consentire, ai fruitori di una collezione litologica, di conoscere tutte le caratteristiche di una roccia e di poter pertanto eseguire attività di studio/ricerca per comparazione o confronto tra i campioni presenti e i loro campioni incogniti.

SCELTA DEI SUPPORTI

Pur amando in modo sviscerato la carta e subendo il fascino dei vecchi sistemi di catalogazione il primo spassionato consiglio che mi sento di dare è quello di non utilizzare, per nessun motivo, sistemi di catalogazione su supporto cartaceo. I sistemi di catalogazione cartacei sono purtroppo estremamente statici.

Non consentono agevoli ricerche di informazioni, non consentono l'aggregazione simultanea di più informazioni, sono difficilmente correggibili o modificabili e sono più difficili da consultare.

Risulta pertanto evidente che il supporto ideale per la catalogazione di una collezione mineralogica è il supporto digitale. A questo punto la scelta del supporto dipenderà solamente dal tipo di catalogazione che si vorrà utilizzare.

A mio avviso per la catalogazione di tipo gestionale risulta ottimale utilizzare un supporto che consenta di ordinare, in maniera semplice e precisa, tutte le informazioni scelte consentendone, nel contempo, anche l'ordinamento o l'estrazione.

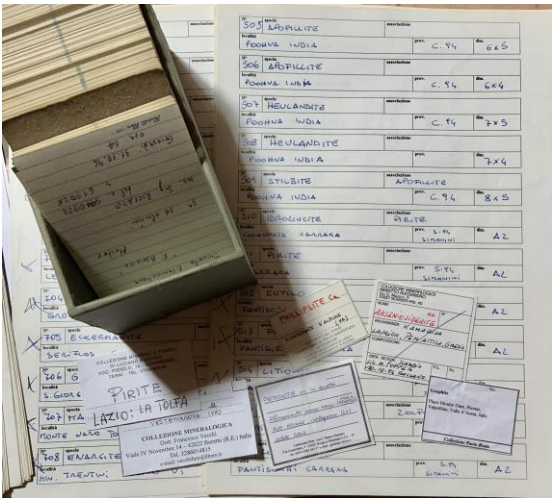


Foto 02: esempi di vecchi sistemi di catalogazione su supporto cartaceo (foto A. Canal)

COLLEZIONE LITOLOGICA SCHEDA DI DETTAGLIO		NUMERO LI 000
Tipologia: Arenaria	Forma: Arenaria glauconitica	
Genere: Sedimentaria	Dinamica: Deposizionale clastica	
COMPOSIZIONE		
Minerali primari: Quarzo, calcite, glauconite		
Minerali secondari: Aragonite, idroglaucofano, calcite		
Minerali accessori: Eugenia diffrattometrica RX su polveri con strumentazione Spectra XLS2 presso il laboratorio Durrani LAS di Mestre		
Minerali accessori: Eugenia analisi composizionale in sezione sottile presso il laboratorio dell'UNIPD		
CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE		
Composizione chimica: SiO2 43%, CaO 37%, Al2O3 10%, MgO 10%	Indice di rifrazione: 1,4-1,5	
Nessuna fluorescenza evidente alla lunghezza d'onda di 280 nm e di 315 nm		
Analisi elementare mediante XRF su polveri presso il laboratorio Durrani LAS di Mestre		
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE		
a renella a granulosità media con clasti presentanti una dimensione massima di 0,12 mm. Porosa e rugosa al tatto. Clasti tutti di tipo arrotondato		
Colori: Verde ambrato scuro		
Minerali: Non risultano essere presenti minerali idiomorfi visibili ad occhio nudo o con ingrandimenti pari a 50X		
Fotografie: Nel campione risultano essere presente due Pecten Clavus (figura n° 1) e un dente di selace attribuito alla specie Scapanthus gigas (figura n°2)		
PROVENIENZA		
Località: Cava Carraro nel comune di Sordani in provincia di Belluno		
Era: Eocene		
Note: Il frammento proviene da alcuni blocchi rinvenuti nel piazzale della cava e probabilmente caduti dalla parte superiore dello sfasciamento.		
Rev. 0 del 22.08.2023		

Fig. 01: esempio di scheda di dettaglio per la catalogazione scientifica di una roccia (A. Canal)

Sicuramente il supporto che più si addice a questo tipo di catalogazione è il foglio elettronico, ad esempio Excel, ma se si hanno conoscenze maggiori di informatica possono essere utilizzati, con ottimi risultati, anche supporti diversi quali Access o addirittura sistemi SQL.

Per quanto riguarda invece la catalogazione scientifica il supporto che mi sento di consigliare è il foglio di testo tipo Word ma possono essere utilizzati, anche in questo caso, supporti diversi ad esempio Access.

Per questo tipo di catalogazione ritengo che la soluzione ideale sia quella di predisporre delle schede di dettaglio, aggiornabili e revisionabili, memorizzando ciascuna scheda in un file dedicato. In questo modo possiamo consultare le schede singolarmente, indipendentemente dalle altre della collezione, sia da PC che da eventuali raccolte stampate.

La stampa di questo tipo di schede risulta estremamente utile se queste devono, o possono, essere consultate dai visitatori dell'esposizione litologica o dagli utilizzatori della collezione.

Di seguito vengono indicate, sia per la catalogazione gestionale che per quella scientifica, quali informazioni consiglio di riportare specificando anche con quale modalità.

CATALOGAZIONE GESTIONALE

INFORMAZIONI DA INSERIRE

Una volta fatte queste necessarie premesse dobbiamo analizzare quali informazioni dovranno esser inserite per ciascun campione e in quale modo.

Personalmente, avendo scelto di effettuare sia la catalogazione gestionale che quella scientifica, nella catalogazione gestionale ho inserito solamente quelle informazioni che ho giudicato essere indispensabili ai fini delle possibili ricerche, o dei possibili ordinamenti gestionali delle informazioni, lasciando tutte le altre alla catalogazione scientifica.

Ciascuno potrà comunque scegliere il numero e il tipo di informazioni che gli sono più congeniali prevedendo, ad esempio, di riportare anche informazioni di dettaglio che io invece ho scelto di inserire nella catalogazione scientifica. In merito a tali informazioni si rimanda alla descrizione delle modalità di predisposizione della catalogazione scientifica successivamente riportate.

Per ridurre le dimensioni di alcuni campi, senza però perdere informazioni utili, ho utilizzato per alcuni dati degli acronimi.

Nel caso riteniate opportuno fare una scelta analoga, consiglio vivamente di predisporre, parallelamente al catalogo, una legenda dei simboli o degli acronimi utilizzati.

N°	TIPOLOGIA	VARIETA'	GENESI	DETTAGLIO GENESI	PROVENIENZA DEL CAMPIONE		DIMENSIONI	ACQUISIZIONE		
					PROV/S	LOCALITA'		P	A	NOMINATIVO
1	Arenaria	Glauconitica	sedimentaria	deposizione clastica	I.BL	Sedico - cava Curzol	15x15	D	2000	Scarpa Gianni
2	Calcare	Stalattite	sedimentaria	deposizione chimica	I.N	Nervosa della Battaglia - grotta del ...	25x15	D	2018	Canal Andrea
3	Colonia	Dolomia grigia	sedimentaria	deposizione chimica	I.BL	Belluno - Vodo di Cadore - Monte Pelmo	5x5	D	1997	Paolozzi Leonardo
4	Filade	Quarzifera	metamorfica	testonico di basso livello	I.BL	Rivamonte Agordino - complesso minerario Valle Imperina	25x15	R	2023	Megera Francesco

Fig. 02: esempio di catalogazione di tipo gestionale su supporto excel (A. Canal)

❖ Numero

È la prima informazione da riportare in un catalogo e anche la più semplice.

Ogni esemplare di una collezione deve essere identificato da un numero univoco e progressivo.

Se nella collezione sono conservati più esemplari di uno stesso tipo di roccia, perché presentanti delle diverse caratteristiche o per altri motivi di tipo didattico, consiglio di catalogare ciascun esemplare con un suo numero univoco e una sua specifica etichetta.

Al fine di consentire un rapido e corretto ordinamento del catalogo, così come una facile estrazione delle informazioni presenti nel catalogo, sconsiglio di utilizzare delle numerazioni che contengano anche dei caratteri alfanumerici.

Se abbiamo la necessità di distinguere gli esemplari della collezione litologica dagli esemplari di altre collezioni (ad esempio da quelli di una collezione paleontologica qualora nell'esemplare della roccia siano presenti anche organismi fossili) sarà sufficiente segnalare l'appartenenza ad uno o all'altra collezione semplicemente indicandolo nell'etichetta del pezzo.

Quando l'esemplare è montato su una basetta apposita potremmo utilizzare, allo scopo, un'etichetta con indicazione specifica del tipo di collezione. Viceversa, se l'esemplare è privo di basetta, potremmo riportare nell'etichetta del pezzo un acronimo identificativo come ad esempio LI-001 se si tratta della collezione litologica e PA-001 se si tratta della collezione paleontologica.

Nella fotografia XXX sono state riportate, a titolo d'esempio, alcune possibili tipologie di etichette.



Foto 03: esempi di etichettatura degli esemplari di una collezione litologica con e senza basetta di supporto (foto A. Canal)

❖ **Tipologia**

Riguardo l'indicazione della tipologia di reperto litologico raccomando vivamente di essere estremamente rigorosi. Sono infatti da evitare sia le denominazioni di carattere commerciale che le denominazioni di carattere locale.

Non serve dilungarsi molto in merito ai termini da utilizzare, che dovranno essere quindi quelli universalmente riconosciuti per le varie tipologie di rocce.

A titolo di esempio per una roccia di tipo magmatico dovranno essere utilizzati termini quali: basalto, trachite, porfido ecc. . Per una roccia di tipo metamorfico dovranno essere utilizzati termini quali: gneiss, scisto, fillade ecc. . Per una roccia di tipo sedimentario infine dovranno essere utilizzati termini quali: marna, arenaria, calcare ecc.

Eventuali ulteriori dettagli, atti a meglio identificare il tipo di roccia, dovranno essere riportati nella colonna denominata “varietà”.



Foto 04: campione di basalto della collezione litologica del G.S.N. C. Darwin di Mestre (foto A. Canal)

❖ **Varietà**

Nella colonna della varietà potranno essere riportate quelle informazioni di dettaglio che consentiranno di identificare, con maggior precisione, il tipo di roccia. Ad esempio, se la nostra roccia da catalogare è un'arenaria glauconitica, caratterizzata cioè da una concentrazione significativa di glauconite, riporteremo arenaria, nella colonna della tipologia, mentre riporteremo glauconitica, nella colonna della varietà. Allo stesso modo, per una fillade potremmo riportare nella colonna “varietà” termini quali quarzosa, se risulta essere prevalente nella sua composizione il quarzo, o potremmo riportare per un calcare, costituito da aggregati sferici detti ooliti, il termine oolitico.



Foto 05: campione di arenaria glauconitica della collezione litologica del G.S.N. C. Darwin di Mestre (foto A. Canal)

❖ **Genesi**

Nella colonna della genesi deve essere riportato, tra i tre macroprocessi di formazione (magmatico, metamorfico e sedimentario), quello corrispondente all'origine del nostro campione.

Ulteriori informazioni riguardo il processo genetico, ad esempio la distinzione tra origine effusiva o intrusiva di una roccia magmatica, dovranno essere riportate nella colonna dedicata al “dettaglio genesi”. Per questo tipo di informazione, avendo a disposizione solamente tre diverse e definite possibili genesi, può essere adottato, anziché riportare per esteso il termine, un acronimo predefinito dimodoché possa essere conseguentemente ridotta la dimensione della colonna.



Foto 06/07/08: esempi di genesi diverse: nell'ordine roccia magmatica, roccia sedimentaria e roccia metamorfica (foto A. Canal)

❖ *Dettaglio genesi*

Nella colonna di dettaglio della genesi andranno riportate, come precedentemente anticipato, tutte quelle informazioni che consentono di identificare meglio il processo genetico che ha portato alla loro formazione.



Foto 09: roccia sedimentaria da deposizione chimica
(foto A. Canal coll. G.S.N. C. Darwin))

A titolo d'esempio per una roccia di origine sedimentaria potranno essere indicate nel "dettaglio genesi" informazioni quali: deposizionale chimica, qualora si sia formata per precipitazione di sali disciolti in un fluido; deposizionale clastica, qualora si sia formata a seguito dell'accumulo di detriti o particelle preesistenti; evaporitica, qualora si sia formata a seguito dell'evaporazione di un fluido nel quale i costituenti erano disciolti, ecc.

❖ *Provenienza del campione*

Come già precisato nella premessa un pezzo privo della sua esatta provenienza è da ritenersi privo di qualsiasi valore scientifico. La provenienza pertanto deve essere sempre riportata e lo deve essere nel modo più dettagliato e preciso possibile.

Talvolta riceviamo dei pezzi per i quali le indicazioni di provenienza sono riportate in maniera assolutamente generica e questo rappresenta un problema.

Ma quando questi ci vengono dati direttamente da chi li ha raccolti, o ancor meglio quando risultano essere il frutto delle nostre ricerche, allora abbiamo la possibilità di conoscere il dettaglio esatto della provenienza e dobbiamo, di conseguenza, riportarlo con precisione nel nostro catalogo.

Ad esempio per un campione rinvenuto in una zona montana sarebbe importante riportare dei riferimenti precisi quali: il gretto di un torrente, una frana, o perlomeno la prossimità ad un punto di riferimento preciso noto e facilmente individuabile.



Foto 10: successione di rocce sedimentarie (foto E. Piaceri)

Nel sistema di catalogazione, adottato per la collezione litologica del G.S.N. Darwin, per semplificare e facilitare le ricerche e le estrazioni dei dati ho diviso le informazioni relative alla provenienza dei campioni in due diverse colonne.



Foto 11: rocce erratiche lungo il gretto del torrente Imperina
(foto A. Canal)

In una prima colonna ho riportato, utilizzando una sigla, lo stato di provenienza ad esempio D per la Germania o F per la Francia mentre, per i campioni provenienti dall'Italia, ho riportato la sigla I seguita dopo un punto dalla sigla della provincia di rinvenimento ad esempio I.TN per i campioni litologici provenienti dalla provincia di Trento.

Questo mi consente di eseguire con estrema semplicità le ricerche riducendo, le informazioni da riportare nella colonna relativa al dettaglio della provenienza.

Nella colonna di dettaglio della provenienza riporto tutte le informazioni note, relative alla zona di raccolta dell'esemplare, utilizzando il seguente criterio: Comune - Frazione o Località (se nota ed esistente) – miniera, cava, frana o altra zona di raccolta .

Quando pertinente, come nel caso di specifiche e vaste aree di ricerca, riporto, prima del comune di rinvenimento, anche l'indicazione geografica dell'area come ad esempio val di Fassa, complesso vulcanico vulsino ecc..

❖ **Dimensioni**

In merito alla registrazione delle dimensioni dei campioni della collezione, possono essere utilizzati due diversi approcci dipendenti sia delle finalità della collezione che del tipo di collezione.

Nelle principali collezioni litologiche la dimensione dei campioni viene scelta in funzione delle peculiarità che ogni tipo di roccia presenta, assicurandosi che tutti i caratteri distintivi di quel litotipo risultino essere ben evidenti: presenza di fossili o di minerali, cavità o litoclasti, clasti od altri inclusi ecc..

In questo tipo di collezioni le dimensioni dei pezzi presenteranno di conseguenza una grande variabilità.

La scelta migliore per la registrazione delle dimensioni risulta pertanto quella del $n_1 \times n_2 \times n_3$ dove n_1 , n_2 e n_3 sono le misure del pezzo espresse in centimetri per ciascun asse cartesiano.

Se la collezione invece viene organizzata raccogliendo campioni di dimensioni standardizzate, o addirittura lastre o rovine, talvolta anche con una o più superfici lucidate (simili ai campionari utilizzati per scopi commerciali), la dimensione dei campioni può essere registrata attraverso l'uso di codici alfanumerici.

Per questo tipo di collezioni possono essere utilizzati ad esempio dei codici come A1 e A2 dove A1 identifica una dimensione e A2 un'altra dimensione standardizzata. In questo caso si può aggiungere anche un ulteriore acronimo per indicare se i campioni sono "tal quali" o se invece presentano delle superfici lucidate aggiungendo semplicemente le sigle TQ o SL. Gli acronimi risultanti saranno quindi del tipo A1TQ, per i campioni tal quali, e A1SL, per i campioni con una o più superfici lucidate.

Se viene scelto questo secondo approccio di registrazione si raccomanda di predisporre una legenda nella quale specificare il significato di ciascun acronimo utilizzato.



Foto 11: catalogo rocce commerciali levigate in uso ad un rivenditore di materiali lapidei (foto A. Canal)

❖ **Modalità di acquisizione**

Per questa informazione non serve certo dilungarsi. Io consiglio di riportare la modalità di acquisizione utilizzando, per ridurre le dimensioni del campo, un acronimo. T per i campioni trovati, S per i campioni scambiati, D per i campioni donati e A per gli eventuali campioni acquistati.

❖ **Anno di acquisizione**

Anche per questa informazione non serve dilungarsi. Si consiglia di riportare sempre, per ogni pezzo, l'anno di acquisizione riferito a quando lo si è rinvenuto, scambiato, donato o acquistato.

❖ **Nominativo**

Avere un'indicazione di chi ci ha fornito un pezzo, sia che sia stato scambiato, donato o acquistato potrebbe sembrare un'informazione non utile o comunque non rilevante riguardo la sua catalogazione. Personalmente ritengo sia un'informazione non solo utile, ma addirittura essenziale. È infatti molto utile, a posteriori, poter risalire al fornitore di un pezzo al quale poter eventualmente chiedere maggiori delucidazioni relativamente al campione, o al quale poter comunicare noi eventuali informazioni emerse durante la sua osservazione o il suo studio.

❖ Ubicazione in collezione

L'indicazione dell'ubicazione del nostro campione nelle collezioni è un'informazione sicuramente importante, ma che può essere omessa nel caso in cui la collezione risulti essere circoscritta ad uno spazio limitato, come ad esempio la mostra litologica del gruppo di Scienza Naturali Darwin.

Tuttavia, per collezioni con un numero elevato di campioni o collezioni non esposte ma riposte in appositi contenitori, questa informazione può tornare davvero molto utile.

Il mio consiglio è quello di adottare, anche in questo caso, le codifiche semplificate, utilizzando allo scopo degli acronimi, al fine di ridurre al minimo la lunghezza della colonna.

Esempi di codifiche potrebbero essere i seguenti: V2R4, per indicare che il pezzo è nel ripiano n° 4 della vetrina n°2, oppure C1R3F5, per indicare che il pezzo è stato riposto nella cassettiera n° 1 ripiano n°3 fila n°5.



Foto 12: campioni di rocce di formati eterogeni nella collezione del G.S.N. Darwin (foto A. Canal)

CATALOGAZIONE SCIENTIFICA

La catalogazione scientifica consente di registrare, rispetto alla catalogazione gestionale, tutte le informazioni caratteristiche degli esemplari presenti nella nostra collezione.

Le informazioni che devono essere riportate in questo catalogo non devono infatti riferire in maniera generica alle caratteristiche di un particolare litotipo ma devono dettagliare, con la maggior precisione possibile, le specifiche caratteristiche del nostro campione.

Rocce della stessa tipologia infatti, pur presentando caratteristiche simili sia composizionali che genetiche, differiscono in modo significativo in relazione allo specifico ambiente di formazione.

Ad esempio un'arenaria proveniente da una specifica area può presentare una composizione mineralogica dei clasti e chimica del materiale cementante i clasti ben diversa da quella di arenarie provenienti da altre località.

Allo stesso modo quell'arenaria può essere caratterizzata dalla presenza di numerosi resti fossili, contrariamente ad altre arenarie simili nelle quali invece di fossili non vi è alcuna traccia.

Per questo tipo di catalogazione ho predisposto un modello documentale, come anticipato precedentemente, su un supporto word suddividendo le informazioni da registrare in 7 differenti sezioni.

- Sezione 1: informazioni generali;
- Sezione 2: composizione;
- Sezione 3: caratteristiche chimico-fisiche;
- Sezione 4: caratteristiche morfologiche;
- Sezione 5; provenienza;
- Sezione 6: utilizzo;
- Sezione 7: ulteriori note di dettaglio.

Di seguito vengono riportate, per ciascuna sezione, le informazioni che possono essere registrate nella nostra scheda di dettaglio.

COLLEZIONE LITOLOGICA SCHEDA DI DETTAGLIO		NUMERO LI 000	
Tipologia:		Formati:	
Colore:		Avvisaglia generale:	
COMPOSIZIONE			
Minerali primari:			
Minerali secondari:			
Presenza minerali microscopici:			
CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE			
Fossili specifici:	Chimica media:		
Composizione elementare:			
Fluorescenza raggi UV:			
Indice morfologico:			
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE			
Aspetto:			
Colore:			
Minerali presenti:			
Fossili presenti:			
PROVENIENZA			
Località:	Periodo:	Sito:	
Nota:			
UTILIZZI			
ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO			

Rev. 0
del 04.08.2021

redatta da : Canal Andrea

Pag. 1 di 1

Fig. 0: modello utilizzato per la catalogazione scientifica delle rocce della collezione del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin di Mestre. (A. Canal)

SEZIONE INFORMAZIONI GENERALI

Nell'intestazione della scheda di dettaglio devono essere riportate tutte quelle informazioni di base, già presenti nella catalogazione gestionale, che ne consentono l'immediato riconoscimento e il collegamento diretto con la catalogazione gestionale.

Nella parte superiore deve essere riportato il numero di catalogo della roccia eventualmente preceduto da un acronimo per indicare che si tratta della collezione litologica.

Successivamente devono essere indicati, con le stesse modalità descritte per la catalogazione gestionale, la tipologia della roccia, la sua varietà, il tipo di genesi e il dettaglio del tipo di genesi.



COLLEZIONE LITOLOGICA SCHEDA DI DETTAGLIO

NUMERO
LI 000

Tipologia:	Arenaria	Varietà:	Arenaria glauconitica
Genesi:	Sedimentaria	Dettaglio genesi:	Deposizionale clastica

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione dedicata alle informazioni di carattere generale di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

SEZIONE COMPOSIZIONE

Nella sezione composizione vanno indicati i minerali principali e secondari che costituiscono la nostra roccia.

Nella registrazione dei minerali costituenti la nostra roccia, non vanno indicati i minerali di origine successiva alla formazione della roccia, ad esempio i minerali presenti all'interno delle geodi o degli alveoli del campione, o presenti nelle litoclasti o nelle fratture del campione, ecc.

Le informazioni relative a questi minerali dovranno essere riportate nella sezione caratteristiche morfologiche del campione.

Qualora siano state eseguite analisi atte ad identificare la composizione mineralogica della nostra roccia, tali informazioni potranno essere riportate nell'apposito campo della scheda, "Evidenze analisi mineralogiche", allegando, quando disponibili ed utili, anche le evidenze analitiche di tali determinazioni.

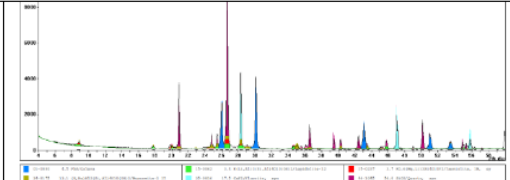
COMPOSIZIONE	
Minerali primari:	Quarzo, calcite, glauconite
Minerali secondari:	Aragonite, feldspato potassico, caolinite
Evidenze analisi mineralogica:	Eseguita diffrattometria RX su polveri con strumentazione Spectra XLS2 presso il laboratorio Darwin LAB di Mestre. Eseguita analisi composizionale su sezione sottile presso il laboratorio dell'UNIPD 

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione composizione di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

SEZIONE CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE

In questa sezione possono essere riportate le informazioni riguardanti le caratteristiche fisiche e chimiche specifiche del nostro campione.

Le prime due informazioni da riportare sono il peso specifico della roccia e la sua durezza espressa normalmente in gradi della scala di Mohs.

Se disponibili vanno riportati anche i dati relativi alla composizione elementare della roccia espressa negli ossidi equivalenti.

Altra informazione utile è il comportamento del nostro campione esposto alle radiazioni ultraviolette.

In questo caso va ovviamente specificata anche la lunghezza d'onda alla quale è stata effettuata la prova.

Eventuali evidenze attestanti le prove o le verifiche effettuate potranno essere registrate nell'apposito spazio dedicato alle evidenze analitiche.

CARATTERISTICHE CHIMICO FISICHE			
Peso specifico:	2,47	Durezza media:	3,4-4,5
Composizione elementare:	SiO ₂ 43%, CaO 37%, Al ₂ O ₃ 10%, MgO 10%		
Fluorescenza raggi UV:	Nessuna fluorescenza evidente alla lunghezza d'onda di 280 nm e di 315 nm		
Evidenze analitiche:	Analisi elementare mediante XRF su polveri presso il laboratorio Darwin 1 di Mestre		

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione "caratteristiche chimico-fisiche" di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

SEZIONE CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE

Ogni roccia presenta delle ben specifiche caratteristiche morfologiche, può essere liscia o ruvida al tatto, presentare una grana di fondo grossa o fine, può essere facilmente divisibile in piani paralleli ecc. Tutte queste informazioni possono essere riportate nell'apposito spazio della sezione dedicato all'aspetto del nostro campione.

Analogamente deve essere riportato anche il colore del campione.

In questa sezione potremo inoltre riportare tutte le informazioni relative alle specie mineralogiche o paleontologiche presenti.

In merito ai minerali riporteremo principalmente i minerali di origine secondaria, rispetto alla formazione della roccia, specificando se presenti all'interno di geodi, di cavità o di fratture. Potranno essere comunque indicati anche gli eventuali fenocristalli idiomorfi presenti nella massa rocciosa e ben visibili. Per ciascun minerale potremo inoltre riportare le eventuali fotografie specificando anche le loro dimensioni e le loro caratteristiche morfologiche.

Analogamente, negli spazi appositi, potremo indicare anche la presenza di resti fossilizzati specificandone la specie e le caratteristiche e riportando, anche in questo caso, le loro eventuali fotografie.

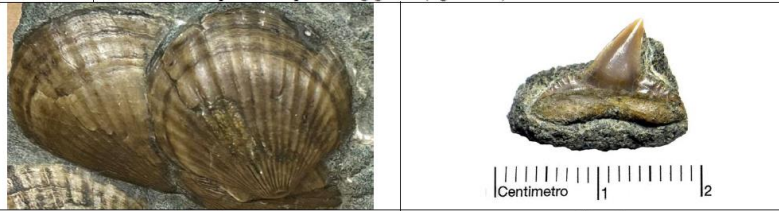
CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE	
Aspetto:	a renaria a granulometria media con clasti presentanti una dimensione massima di 0,12 mm. Porosa e rugosa al tatto. Clasti tutti di tipo arrotondato.
Colore:	Verde muschio scuro
Minerali presenti:	Non risultano essere presenti minerali idiomorfi visibili ad occhio nudo o con ingrandimenti pari a 80X
Fossili presenti:	Nel campione risultano essere presente due Pecten Clamys (figura n° 1) e un dente di selace ascrivibile alla specie <i>Scarpantibus gigantis</i> (figura n°2)
	
Figura 1	
Figura 2	

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione "caratteristiche morfologiche" di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

SEZIONE PROVENIENZA

In questa sezione potranno essere registrate tutte le informazioni relative alla zona di provenienza del campione cercando, anche in questo caso, di essere il più precisi e dettagliati possibile.

Potranno essere inoltre registrate, quando note e disponibili, anche le informazioni relative all'era e al periodo nel quale la nostra roccia si è formata indicando, quando pertinente, anche lo strato nel quale è stata raccolta.

Nel campo note della sezione potranno essere poi registrate ulteriori informazioni riguardo l'area di raccolta o le eventuali modalità di raccolta del campione. Potranno inoltre, se disponibili, essere inserite anche delle fotografie dell'area di raccolta, dimodoché possa essere meglio identificabile l'ambiente di giacitura e possano essere meglio evidenziate anche alcune peculiarità di tale ambiente.

SEZIONE UTILIZZI

In merito alle informazioni relative all'utilizzo della nostra roccia non andranno riportate indicazioni di tipo generico, ma solamente le informazioni specifiche relativamente agli utilizzi che quello specifico tipo di roccia ha avuto nel corso degli anni.

Tutti sappiamo infatti che il granito, ad esempio, viene utilizzato come materiale ornamentale nel settore edile, ma ci sono anche zone nelle quali per decenni è stato estratto del granito per scopi ben differenti da questi.

Sono esattamente quegli scopi che dovranno essere riportati in questa sezione.

PROVENIENZA					
Località:	Cava Curzoi nel comune di Sedico in provincia di Belluno				
Era:	Eocene	Periodo:	Cattiano	Strato:	Non noto
Note:	Il frammento proviene da alcuni blocchi rinvenuti nel piazzale della cava e probabilmente caduti dalla parte superiore dello sbancamento.				

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione "provenienza" di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

UTILIZZI
Non risultano essere noti utilizzi specifici dell'arenaria di Cava Curzoi. La cava in questione era destinata all'estrazione di calcare, presente sotto allo strato di arenaria glauconitica, per la produzione di leganti per l'edilizia. Parte delle arenarie sono state utilizzate come materiale di riempimento per attività di bonifica e ripristino del territorio.

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione "utilizzi" di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

Se disponibili, anche in questa sezione potremmo inserire delle immagini che documentino tali specifici utilizzi come ad esempio, una macina in pietra, una lastra di pavimentazione, un blocco da costruzione ecc.

SEZIONE ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO

Nelle ulteriori note di dettaglio potranno essere infine riportate tutte le informazioni non previste nelle precedenti sezioni ma che consentono comunque di approfondire le conoscenze sulla nostra roccia.

ULTERIORI NOTE DI DETTAGLIO
L'arenaria glauconitica di cava Curzoi è stata oggetto di diversi studi in relazione all'abbondanza di fossili al suo interno (si segnalano tra queste le schede LI BL002, PA BL001 e PA T001 edite dal Gruppo di Scienze naturali Darwin di Mestre). Campioni di arenaria di Cava Curzoi sono presenti sia nei principali musei paleontologici italiani che europei. In particolare si segnala un blocco di arenario con fossilizzazioni a Pecten Clamys di oltre 200 quintali esposto nel museo di Monaco di Baviera.

Fig. 0: esempio di compilazione della sezione dedicata alle ulteriori note di dettaglio di una catalogazione di tipo scientifico. (A. Canal)

A titolo di esempio possono essere riportate informazioni quali:

- presenza di campioni identici alla nostra roccia in collezioni pubbliche o musei;
- studi particolari effettuati sul nostro tipo di roccia e pubblicati o utilizzati in altri contesti;
- vincoli paesaggistici o limitazioni all'estrazione di materiali litologici nell'area di raccolta del campione;

Anche in questa sezione possono essere inserite, se utili e pertinenti, immagine a conferma di quanto registrato.

EMISSIONE E REVISIONE DELLA SCHEDA DI DETTAGLIO

Quando la catalogazione scientifica viene predisposta per una collezione pubblica, o comunque destinata alla fruizione del pubblico, consiglio di prevedere, nella scheda di dettaglio, uno specifico spazio nel quale dovranno essere indicati il numero della sua revisione, la data di emissione e il nominativo della persona che ne ha curato la compilazione.

La scheda di dettaglio deve essere infatti un documento di registrazione soggetto a periodica revisione.

Rev. 0 del xx.xx.2021	Redatta da : Canal Andrea	Pag. 1 di 2
--------------------------	---------------------------	-------------

Fig. 0: esempio di indicazione del numero di revisione di una scheda e del suo curatore. (A. Canal)

La revisione della scheda consente infatti di eseguire correzioni od integrazioni in funzione di eventuali approfondimenti o di studi più accurati e dettagliati del nostro campione.

Sicuramente utile è anche indicare il nominativo del curatore della scheda dimodoché i suoi utilizzatori possano avere un riferimento in merito alla richiesta di ulteriori informazioni o al quale poter comunicare osservazioni non indicate nella revisione in vigore.

CONCLUSIONI

Giunti alla fine di questa breve scheda risulta evidente che, salvo alcuni dati sui quali non è possibile prescindere (numero, tipologia, genesi e provenienza), ogni collezionista può creare il suo ideale sistema di catalogazione riportando solamente le informazioni che ritiene più utili, in funzione delle proprie finalità. Allo stesso modo potrà scegliere se effettuare solamente una catalogazione di tipo gestionale o anche una catalogazione di tipo scientifico.

Qualsiasi sia la tipologia di catalogazione che si sceglierà di adottare, come già detto, si raccomanda di utilizzare allo scopo un supporto di tipo informatico.

Quindi non abbiate paura e remore nel cominciare a catalogare i vostri campioni e se, strada facendo emergerà l'esigenza di integrare le informazioni riportate con altre nuove informazioni, basterà semplicemente aggiungere una nuova colonna o un nuovo campo senza dover ripartire da zero.

BIBLIOGRAFIA

- ❖ Canal Andrea -Guida alla catalogazione di una collezione mineralogica – Schede studio/ricerca del Gruppo di Scienze Naturali C. Darwin – codice MI-T-001

Rev. 0 del 22.08.2023	Redatta da : Canal Andrea- Gruppo scienze Naturali C. Darwin Mestre	Pag. 10 di 10
--------------------------	---	---------------